

L'ATTACCO - «La colpa della sparizione dei pesci autoctoni dipende da anni di inquinamento e cattiva gestione»



Da Mortizza all'innesto delle acque del Trebbia punti critici del fiume: dal depuratore esce un'acqua nerastra che ha colorato le rocce affioranti come se fossero "catramate"



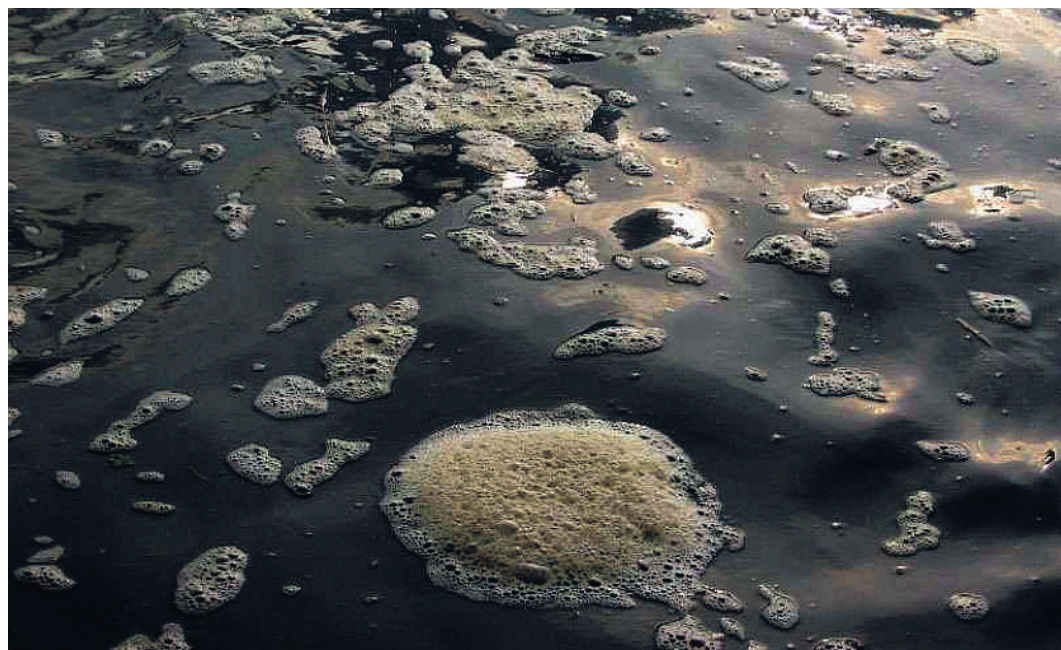
«Pattumiera Po, basta sterminare i siluri»

Catfishing: la beffa del Grande Fiume abbandonato al degrado mentre resta la norma, obsoleta, che prevede che non possano essere reimmessi i pesci alloctoni, pena multe fino a 100 euro

di LORETTA GREGORI

Il problema del Po non sono i siluri ma l'inquinamento. Lo dichiarano i pescatori del Catfishing Italia che periodicamente denunciano il degrado del Grande Fiume. «Ci domandiamo - dice Davide Tedeschi, vicepresidente Catfishing Italia - come sia possibile, sapendo quanto sia inquinato il fiume, pensare che il flagello del Po siano i pesci che sono riusciti a resistere», promettendo multe salate a chi reimmette nel "Grande fiume" le specie alloctone e consentendo che ogni anno il Po accumuli sempre più rifiuti ed inquinanti.

«Smettiamo di dividere specie autoctone e alloctone (gli stori e le lasche non torneranno più) ma salvaguardiamo quello che abbiamo e restiamo uniti a far rivivere il nostro fiume» prosegue. Si sfogano contro le autorità competenti per le acque dei nostri fiumi, i pescatori iscritti alla Catfishing Italia, che quotidianamente solcano le acque del Po e assistono ad un degrado che ormai sembra incontrollabile. E se da anni denunciano l'inquinamento del Po oggi si sentono beffati, oltre che danneggiati, e puntano il dito contro una regolamentazione della pesca che sembra voler attribuire alle specie alloctone (come siluro o barbo iberico) la colpa della sparizione dei pesci autoctoni, decimati in realtà «da almeno 10 anni di inquinamento e cattiva gestione del Po». Da Mortizza all'innesto delle acque del Trebbia, ci mostrano i punti critici del fiume: dal depuratore da cui esce un'acqua nerastra che avrebbe colorato le rocce affioranti che «sembrano catramate», allo scarico di acque calde dalla centrale Edipower, alla palude che si è creata in concomitanza della foce del Trebbia dove i pesci che una volta risalivano il fiume, soprattutto nel periodo della riproduzione, non esistono più. «I nostri affluenti hanno continuato a morire mentre i lombardi a vivere e a portare inquinamento di ogni tipo - spiega Davide Tedeschi, vicepresidente Catfishing Italia - e i pesci che oggi troviamo in Po, quelli cosiddetti alloctoni, si sono adattati perché hanno trovato spazi liberi lasciati da altri pesci. Noi esseri umani abbiamo fatto sì che il fiume cambiasse a tal punto (inquinamento, sbarramento di Isola Serafini, etc.) che le specie autoctone non potessero più sopravvivere, e siamo stati fortunati che altre specie siano riuscite ad adattarsi a queste condizioni». La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'annuncio dell'apertura di un lago a Caorlo pensato proprio per la raccolta di tali esemplari, l'ennesimo sforzo nella direzione sbagliata, secondo



Davide Tedeschi, vicepresidente di Catfishing Italia; degrado vicino al ponte interrotto e la "schiuma" portata dal Lambro. «I pesci che oggi troviamo nel Po - dichiara Tedeschi - si sono adattati perché hanno trovato spazi lasciati da chi non riusciva a sopravvivere»

la Catfishing Italia che critica un certo modo di agire soprattutto di politici o amministratori «che si riempiono la bocca di belle parole come "promuoviamo il turismo fluviale", "difendiamo le specie autoctone" ma alla fine permettono che il Po si riduca ad un immondezzaio». Tedeschi fa un appello alle autorità, perché intraprendano azioni efficaci di tutela del Po e si rivolge in particolare agli organi di vigilanza affinché dimostrino tolleranza e

buon senso: «La normativa regionale che prevede che in Po non possano essere reimmessi i pesci alloctoni, pena multe fino a 100 euro per i pescatori, è ormai obsoleta. Smettiamo di dividere specie autoctone e alloctone. O sterminiamo anche le specie alloctone o le salvaguardiamo. Noi siamo per salvaguardarle». Con la scusa della normativa vigente, fa poi notare l'associazione, molti stranieri vengono sul Po pescando grandi

quantità, compresi o pochi esemplari di autoctoni, per poi immetterle sul mercato ittico. E lo possono fare perché non ci sarebbero controlli sufficienti. Una vigilanza che sarebbe carente anche dal punto di vista dello stato ambientale del Po. «Noi ci atteniamo ai rilievi ufficiali, ma l'aspetto dell'acqua (documentato dalle foto scattate nei giorni scorsi) e la puzza che spesso rileviamo in certi tratti ci lascia perplessi - racconta Tedeschi - In prossimità del depuratore di Borgoforte si vede la striscia nerastra che scende e si unisce alle acque del Po e i sassi emergenti sembrano catramati tanto sono neri». E poi c'è la foce del Trebbia. L'acqua è a un livello tanto basso che con la barca si rischia di arenarsi. Non appare come la foce di un affluente, sembra piuttosto una palude. Poi ci sono le chiazze di schiuma che galleggiano, altro sintomo di inquinamento secondo l'associazione di pescatori, oltre ad un accumulo di rifiuti vicino ai piloni dei ponti, dove sono riversi rami e sporco. E ci si domanda: «Come faranno i pesci a sopravvivere» in un fiume che sempre meno conserva di quello che era un tempo. Un paesaggio "lunare" che vede ergersi sullo sfondo delle sue acque e dei suoi argini sporchi, il ponte dell'Alta velocità, un netto contrasto tra la modernità - fa notare un altro socio di Catfishing Italia, Roberto Togni - e la trascuratezza del Po.

BRACCONAGGIO
«I "predoni": pescano di tutto e mettono in commercio»

Il Po soffre prima di tutto perché inquinato, ma nel lungo elenco delle problematiche che opprimono il grande fiume c'è spazio anche per il bracconaggio ed i furti.

«Il Po è diventato meta dei predoni - spiega Enzo Sufflco, presidente Catfishing Italia - Con la scusa che c'è una legge che vieta la reimmissione delle specie alloctone, vengono da noi (si tratta soprattutto di stranieri), pescano di tutto (anche le specie autoctone) e poi lo commercializzano. La cosa molto grave è che i pesci possano finire per essere immessi nel mercato ittico, nonostante le acque inquinate e i dubbi che le loro carni possano non essere salutari. Non ci sono adeguati controlli e così vengono fatti anche furti di motori che vengono poi venduti all'estero dove non necessitano di documentazione come in Italia».



Enzo Sufflco (Catfishing)

Lo stesso vicepresidente dell'associazione, Davide Tedeschi, ha infatti sporto denuncia per un furto subito dalla sua imbarcazione a Mortizza. Una situazione di degrado mai vista prima che, secondo Sufflco, si è venuta a creare negli ultimi anni. «Noi pescatori paghiamo le licenze - rimarca Tedeschi - e invece di agevolarci ci multano per l'immissione di specie che per noi non hanno nessun valore commerciale». Ciliegina sulla torta, per quanto riguarda gli sportivi amanti della pesca, che pagano le licenze, la creazione di piste ciclabili e parchi che impediscono loro l'accesso diretto al fiume, obbligandoli a fare lunghe camminate o a spostarsi in barca.

«E pensare che c'è gente disposta ad andare fino in Spagna ad organizzare gare o eventi vari pur di pescare in certe condizioni», precisano. Un business che per come è gestito il Po, secondo Enzo Sufflco, non potrà mai arrivare nel nostro territorio, nonostante il grande fiume e certi splendidi paesaggi avrebbero tutte le attrattive per richiamare quel tipo di turismo.

Appello: autorità pensate all'acqua A Isola Serafini sempre più detriti

«Il grande fiume è un fiume "multietnico" nel senso che oltre ad ospitare i pesci di casa nostra dà asilo anche ai piranhas», ironizza un pescatore socio della Catfishing Italia, Stefano Tassi, riferendosi al ritrovamento di un piranha il mese scorso nelle acque del Po nel Parmense. E continua con il suo tono sarcastico andando all'attacco delle autorità e dei politici locali: «Ci spiace notare che Piacenza, città dei bambini

come leggiamo nei cartelli, abbia un'acqua potabile ben dotata di nitrati e nitriti. Spero che il presidente della provincia Massimo Trespidi si attivi, quale autorità competente in materia, a darci delle risposte perché l'acqua che beve lui è la stessa che beve anche l'ex ministro Pierluigi Bersani, grande promotore del turismo fluviale, e il sindaco Roberto Reggi. La bevono io e la bevono tutti».

Parole provocatorie, quelle

di Tassi, che vogliono indicare un atteggiamento, da parte di chi governa il territorio o - precisa - fa «campagna elettorale», che tende a distogliere l'attenzione dai problemi reali.

A detta di Tassi, che parla a nome dell'associazione Catfishing Italia, non ci si può riferire al Po in termini di turismo e di salvaguardia delle specie autoctone dando l'impressione di dimenticarsi dell'inquinamento in cui versa.



Stefano Tassi pescatore socio della Catfishing Italia

Un'ultima considerazione poi sullo scarico dell'acqua della centrale Edipower e sul teleriscaldamento: «E' fatto

in onore dei piranhas o è un modo surrettizio di usare parte dell'acqua che la centrale ex Enel scarica nel Po?».

E a proposito della centrale Enel, aumenta la quantità di detriti che restano impigliati nello sbarramento di Isola Serafini: già nel 2008 in soli due mesi, tra aprile e maggio, sono stati quantificati in 900 tonnellate, oltre la metà della quantità dell'intero anno precedente. E quest'anno, in mancanza di dati ufficiali, che ancora non sono stati comunicati, l'Enel informa comunque che è stato rilevato un ulteriore aumento dei rifiuti finiti nello sbarramento della centrale. Si tratta di materiale legnoso, alghe, contenitori di plastica e pneumatici.